

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Luca 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



I LETTURA

Dal libro della Genesi 3,9-15.20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

II LETTURA

Dalla Lettera agli Efesini, 1,3-6.11-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Maria insegni a tutti noi la pazienza di attendere

Le abbiamo dato molti nomi, l'abbiamo rivestita di mantelli e corone e fatto indossare gioielli che non le sono mai appartenuti, l'abbiamo dipinta e plasmata come fosse una bambola: eppure Maria è una ragazza semplice ed essenziale, **«piena di grazia» perché conserva intatta la bellezza di Dio, capace di fare spazio nel suo cuore all'incredibile e all'impossibile**, una ragazza con un cuore largo. Tutto avviene nella ferialità di una casa, magari mentre sta rifacendo il letto o è intenta a lavare le scodelle della colazione. Non nel tempio, non mentre sta facendo riti di preghiera: Dio la sorprende nel bel mezzo della vita e Maria si lascia sorprendere. Non capisce e interroga, si turba e rimane disponibile, resta umile ma mai servile. Ne abbiamo voluto fare quasi l'icona della passività eppure, nell'incontro con l'Angelo, Maria discute, chiede spiegazioni. E si fida. Ora capiamo perché Dio l'ha scelta, Dio in lei ha puntato alla bellezza e alla tenerezza, quella tenerezza che accetta il rischio, che non ha paura, che scommette su Dio. Sarà sempre così la sua vita, sempre presente nei momenti di crisi, mai in quelli di gloria del suo Figlio; sempre in quelli duri, quelli che portano al calvario e alla croce. E non ci appare mai sconfitta, perché lei lo sa, lo ha impresso nella sua carne che nulla è impossibile a Dio. Ne "La Buona Novella" Fabrizio de Andrè canta che l'Angelo la prese di spalle e la fece volare: "...poi, d'improvviso, mi sciolse le mani e le mie braccia divennero ali..." E vola davvero Maria in questo racconto, nascosta nell'ombra di Dio: **l'Amore non sopporta definizioni, né categorie, né ristrettezze, cresce dove trova bellezza e luce**. Cresce chiamato dal futuro, "...avvenga per me secondo la tua parola". È un futuro che sembra un sogno. Il Natale è come un germoglio che nasce improvviso su un tronco tagliato, è vita che spunta, è creatività che sgomenta, è Dio che irrompe nella vita. E la preghiera che oggi vogliamo fare a Maria è che porti nei nostri cuori, così inquieti, arrabbiati e delusi, un risveglio di umanità; che ci insegni la pazienza di saper attendere, di saper distillare quel che accade, come lei, che «serbava queste cose nel suo cuore», capace di dare un significato senza dissipare o disperdere nulla. Che ci dia la fiducia di saper sognare insieme a Dio, perché ogni volta che diciamo "Sì" ad un sogno più grande di noi, si realizza anche in noi l'incarnazione di Dio, diventiamo grembo dove fiorisce il sogno di Dio. E, ancora, che ci dia in dono di riuscire a sentire il battito del cuore di Dio.

Luigi Verdi

Vorrei riprovarci! Il coraggio di un cuore ferito

Meditazione per la solennità dell'immacolata concezione della Vergine Maria
(Lc. 1, 26-38)



*Il nostro cuore insomma diviene immacolato
con la rigenerazione che ci viene donata,
con gli aiuti che ci sostengono
nella lotta e con la preghiera che eleviamo [a Dio].
E in tal modo non siamo confusi.*

Sant'Agostino, Discorso 19,7

Amore ed errore

Ci sono molti modi di amare, modi che attraversano le diverse stagioni della nostra vita e che spesso convivono nel nostro cuore.

C'è chi ama per essere meno solo o per dare un senso alla propria vita. C'è chi intende l'amore come una conquista, una bandierina in più sul proprio tavolo da monopoli, un luogo in cui ritornare quando se ne ha voglia. C'è chi ama la propria immagine, chi ama un ideale irraggiungibile di sé, chi non riesce ad amare perché non sa fare spazio ad un altro nella sua vita. C'è chi ama facendo il servo, nella convinzione che compiacere e adattarsi sia l'unico modo per essere voluto bene.

In amore si può anche sbagliare. Si può capire male, ci si può distrarre. Il dramma è quando si comincia a nascondersi. Fin quando le cose funzionano in una relazione, nessuno ha paura della propria nudità: «erano nudi e non ne provavano vergogna» (Gen 3,10). Se mi fido di te, non ho timore che tu veda i miei punti deboli. Il problema nasce quando comincio a nascondermi: quando sbaglio, ma non sono più in grado di prendermi le mie responsabilità. Il problema è quando non voglio più vedere la tua nudità: quando mi giro dall'altra parte davanti alle tue debolezze.

Amore immacolato

L'uomo e la donna, nel racconto della Genesi, si nascondono, perché si vergognano di essere guardati da Dio. Non si fidano più. Cosa fa invece l'amore vero davanti alle foglie di fico con cui l'altro maldestramente cerca di coprirsi?

È il primo gesto di misericordia di Dio: «Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì» (Gen 3,21). Vestire qualcuno vuol dire prendersene cura, donargli dignità: *ero nudo e mi avete vestito*, diventa una delle opere di misericordia!

Umanamente è impensabile prendersi cura di qualcuno che ci ha tradito, deluso, che ha scelto di andarsene.

Questo è l'amore immacolato, cioè l'amore che è senza la macchia dell'io. L'amore immacolato non è l'amore puro, ma l'amore che si sporca con l'umanità dell'altro. L'amore immacolato non è l'amore asettico, l'amore che non prova sentimenti, l'amore

che non si commuove o che non dubita. L'amore è immacolato perché non è ripiegato su di sé, è l'amore libero da ogni egoismo. Il cuore immacolato di Maria è quello che si sporca della polvere della strada per andare da Elisabetta. Se avesse voluto mantenere puliti i suoi piedi, sarebbe rimasta chiusa nella casa di Nazareth!

Amore rinnovato

In Maria, Dio rinnova il suo amore per l'umanità. Dice alla sua sposa: ricominciamo da capo. E in Cristo, infatti, la storia sarà ricapitolata! L'immacolata concezione non è solo un *privilegio* dato a Maria, ma è l'annuncio che Dio fa all'umanità di voler rifare l'alleanza che l'uomo ha spezzato. In Cristo l'alleanza è rinnovata, in Maria l'alleanza è proclamata. In Maria è anticipata perciò quella liberazione che dopo la risurrezione di Cristo si compie in ogni uomo e donna per mezzo del battesimo. Maria è nuova creatura *in vista di Cristo*, come ogni umano che viene battezzato *in Cristo*.

Amore che raggiunge

In Maria, Dio raggiunge l'umanità nelle periferie della storia. A Nazareth, in Galilea, lontano dei luoghi del potere, Dio si incarna nella vita semplice, tra gente anonima, umanamente insignificante. L'amore vero non cerca visibilità. Dio entra nell'ordinarietà della vita di una ragazza. La vita può ricominciare anche quando ci sembra impossibile, anche quando ci sembra sterile: anche Elisabetta, nella sua vecchiaia, quando tutto sembrava perduto, può generare. Sono le vite che consideriamo inutili, quelle da cui Dio sceglie di ripartire. È il sesto mese per Elisabetta, come sesto era stato il giorno della creazione dell'uomo. È un nuovo inizio. Dio rimette a posto quella storia che l'uomo, maldestramente, ha sviato verso il male e la morte.

Leggersi dentro

- Mi sto nascondendo anch'io nelle mie relazioni più significative?
- Quanto spazio trova in me la Parola di Dio?

Gaetano Piccolo

Preghiera

A Te Maria
si volge il nostro sguardo con forte trepidazione,
a Te ricorriamo con fiducia
in questi tempi segnati da non poche incertezze e timori
per le sorti presenti e future del nostro Pianeta.

A Te, primizia dell'umanità redenta da Cristo,
finalmente liberata dalla schiavitù del male e del peccato,
eleviamo insieme una supplica accorata e fidente:
Ascolta il grido di dolore delle vittime
delle guerre e di tante forme di violenza,
che insanguinano la Terra.

Dirada le tenebre della tristezza e della solitudine,
dell'odio e della vendetta.

Apri la mente e il cuore di tutti alla fiducia e al perdono!

Regina della pace, prega per noi!

Madre di misericordia e di speranza,
ottieni per gli uomini e le donne del terzo millennio
il dono prezioso della pace:
pace nei cuori e nelle famiglie, nelle comunità e fra i popoli;
pace soprattutto per quelle nazioni
dove si continua ogni giorno a combattere e a morire.

Fa' che ogni essere umano, di tutte le razze e culture,
incontri ed accolga Gesù,
venuto sulla Terra nel mistero del Natale
per donarci la "sua" pace.
Maria, Regina della pace,
donaci Cristo, pace vera del mondo!

(Giovanni Paolo II, 8 Dicembre 2003)